

L'ambiente giusto del vitigno si sceglie con la zonazione

GIUSEPPE BENCIO LINI
Cooperativa I.TER, Bologna

Conoscere le caratteristiche del suolo è fondamentale per individuare le aree più adatte alla viticoltura e alla produzione di vini di qualità.

52

Negli ultimi anni diversi convegni nazionali ed internazionali e numerosi articoli su riviste specializzate hanno approfondito l'importanza delle caratteristiche dell'ambiente nel determinare la qualità, l'originalità e la tipicità del vino.

È noto che vini di elevata qualità possono essere prodotti solo in determinati territori e non sono ottenibili esportando il vitigno altrove. Tale concetto è alla base della stessa definizione della "Denominazione di origine controllata" (Doc).

La *zonazione viticola*, cioè la *delimitazione di terreni adatti alla coltura della vite*, è finalizzata all'ottimizzazione dei rapporti tra un determinato ambiente ed il vitigno, per consentire la manifestazione di tutte le sue potenzialità produttive, intese soprattutto sotto l'aspetto qualitativo.

Lo scopo della zonazione è quindi quello di produrre e organizzare informazioni utili per la gestione agronomica ed in grado di orientare le scelte colturali di breve e di medio-lungo periodo nell'ambito di un determinato territorio, contribuendo con ciò a valorizzarlo anche sotto il profilo economico (fig. 1).

Nella realizzazione di un progetto

di zonazione viticola è possibile individuare diversi livelli di approfondimento. Le *micro-zonazioni a scala aziendale* costituiscono un supporto alle decisioni tecniche dell'impresa vitivinicola. Le *meso-zonazioni* possono interessare il territorio di un'intera zona a denominazione di origine controllata, oppure quello che fa riferimento ad una o più cantine sociali; si rivolge ad un interlocutore tecnico che ha come suo compito istituzionale il miglioramento della produzione in forma estesa su un determinato territorio. Infine, le *macro-zonazioni*, a livello nazionale o comunitario, possono costituire uno strumento conoscitivo di carattere generale.

Come ci aiuta la pedologia

In questo contesto la scienza del suolo, o *pedologia*, si propone quale strumento fondamentale di conoscenza del territorio per orientare le scelte colturali e perseguire il miglioramento della qualità del vino.

Sostenere che il suolo è un fattore

determinante per la qualità della produzione vitivinicola sembra un'affermazione scontata, mentre non è affatto scontato come il suolo vada studiato e conosciuto, e come i risultati di un'indagine pedologica possano essere concretamente utilizzati per ottenere un prodotto migliore.

Per comprendere questo concetto vanno considerati due aspetti:

- * il suolo è il risultato dell'azione di tutti i caratteri dell'ambiente che, interagendo tra loro nel corso del tempo, ne determinano le caratteristiche: il clima, i materiali di partenza (o "roccia madre"), la forma delle superfici, i fattori biotici (vegetazione, pedofauna, colture, l'uomo);

- * il suolo sostiene fisicamente le colture e scambia con esse acqua e nutrienti in un rapporto funzionale e dinamico.

Per queste ragioni lo studio del suolo in un territorio più o meno esteso deve considerarne sia l'aspetto *genetico* che quello *funzionale*.

Lo studio dei *caratteri genetici* dei suoli, cioè mirato al riconoscimento dei fattori che ne hanno determinato le ca-

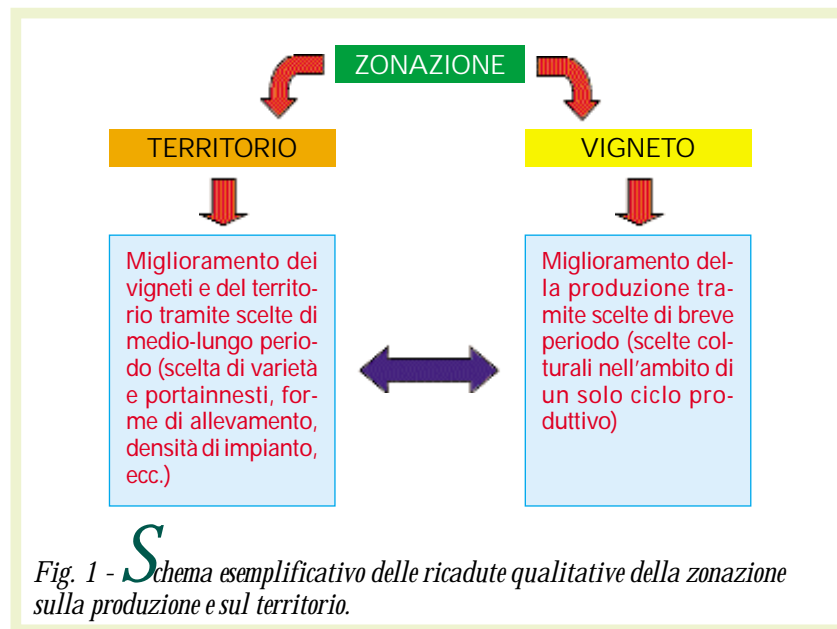


Fig. 1 - Schema esemplificativo delle ricadute qualitative della zonazione sulla produzione e sul territorio.

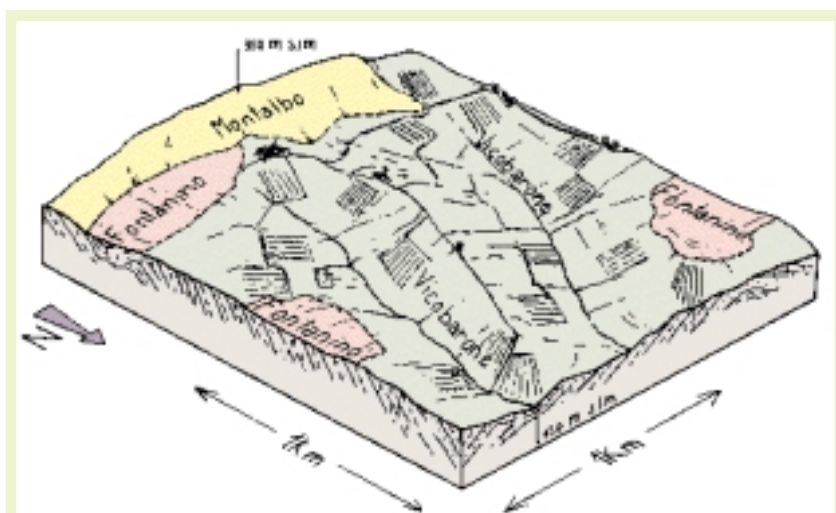


Fig. 2 - **S**chema di distribuzione di alcuni tipi di suolo nella collina piacentina (elaborazione grafica di S. Pelle, ne AA.VV. "I suoli dell'Emilia-Romagna, 1994). Ciascun suolo è identificato con un nome, ad esempio "Vicobarone", riferito alla località nella quale è stato individuato e descritto.



ratteristiche e le loro interrelazioni (roccia, clima, morfologia, fattori biotici, tempo) consente di individuarne la *distribuzione* nel territorio (fig. 2).

La descrizione *funzionale* dei suoli ne considera i caratteri in relazione alla loro influenza sulla vita delle colture. Le caratteristiche fisiche del suolo, in primo luogo la *tessitura* (espressa dal rapporto percentuale tra argilla, limo, sabbia e frammenti rocciosi) e la *profondità* determinano la possibilità di espansione degli apparati radicali, la capacità del suolo di trattenere acqua disponibile e di assorbire e restituire calore; le caratteristiche chimiche, in particolare i contenuti in potassio, magnesio, azoto, carbonato di calcio ed il pH influiscono direttamente sulle caratteristiche qualitative e organolettiche dei mosti.

Da quanto detto emerge che ciò di cui stiamo parlando sono *tipi di suolo* identificati e descritti non per pochi singoli caratteri (suoli argillosi, suoli sabbiosi, suoli acidi, suoli alcalini...) ma per un'insieme complesso di caratteristiche chimiche e fisiche, distinte per orizzonti o strati, cioè considerando anche la loro variazione in profondità (foto 1).

La cartografia pedologica

Lo studio pedologico di supporto alla zonazione viticola deve essere progettato per realizzare una cartografia di semidettaglio (scala 1:25.000-1:50.000) in grado di distinguere ambienti pedologici significativamente differenziati tra loro e di consentire l'identificazione

Foto 1

Profilo di suolo a tessitura media nella pianura reggiana (zona di produzione del Lambrusco Doc). Da 0 a 90 centimetri: strati moderatamente calcarei interessati dallo scasso all'impianto e dalle ordinarie lavorazioni del suolo; da 90 a 140 centimetri: strato profondo di accumulo pedogenetico di carbonato di calcio, molto calcareo, fresco per risalita capillare dell'acqua di falda.

(Foto Arch. I.TER)

dei tipi di suolo che possono essere riconosciuti anche a livello aziendale.

Una volta realizzata una cartografia pedologica adeguata, le linee di lavoro sulle quali procedere sono essenzialmente due:

- ① l'individuazione delle pratiche agronomiche consigliabili per ciascun tipo di suolo, in base alle sue proprietà funzionali identificate;
- ② l'avvio di un programma pluriennale di monitoraggio fenologico di alcuni vigneti scelti in localizzazioni particolarmente rappresentative, sui quali realizzare anche analisi sulle uve e microvinificazioni.

Le pratiche agronomiche vanno dalle scelte di lungo periodo – come la scelta del materiale vegetale (varietà, cloni e portainnesti) e delle forme di allevamento – alle pratiche da attuare nei cicli annuali, anche in relazione all'andamento climatico (inerbimento, fertilizzazione, potatura, irrigazione).

Un programma pluriennale di monitoraggio fenologico dei vigneti campione e le microvinificazioni possono consentire di individuare alcune relazioni tra proprietà organolettiche del vino e caratteristiche pedoclimatiche del sito. Queste relazioni non hanno lo scopo di stilare una graduatoria qualitativa assoluta, cioè di premiare o penalizzare i diversi vigneti, ma di conoscere le potenzialità produttive dell'area nelle loro diverse sfaccettature e di gestirle opportunamente in cantina per razionalizzare i conferimenti e per migliorare e valorizzare il prodotto.

Come già illustrato su questa rivista (n. 12, dicembre 1998) la Regione Emilia-Romagna dispone di diversi documenti cartografici che illustrano le caratteristiche dei suoli e la loro distribuzione nel territorio regionale; altri sono in corso di realizzazione. Inoltre, nei cataloghi regionali dei tipi di suolo di pianura (sito Internet <http://www.gias.net>)

e di collina e montagna, sono già disponibili alcune indicazioni per la coltura della vite in funzione delle caratteristiche dei diversi tipi di suolo.

Tali documenti, disponibili presso l'archivio del Servizio per i sistemi informativi geografici e presso gli uffici del Servizio sviluppo sistema agro-alimentare della Regione Emilia-Romagna, rappresentano, a vari livelli di dettaglio, strumenti di base da utilizzare per programmare e impostare progetti di zonazione viticola.

Inoltre è da segnalare come attualmente si stia ultimando, a cura del Centro ricerche produzioni vegetali di Cesena e della cooperativa I.TER, un progetto triennale denominato "Valutazioni sull'attitudine dei suoli agricoli alla coltura della vite nella pianura reggiana" finanziato dalla Provincia e dalla Camera di commercio di Reggio Emilia ai sensi delle leggi regionali 52/90 e 28/98. □